# CHIESA

**SANT'ALBERTO QUADRELLI** Giovedì in Cripta la Messa nella festa del compatrono della Diocesi di Lodi

# La sua eredità è la carità solidale

Nella sua omelia il Vescovo ha ricordato anche San Bassiano, nei 1700 anni dalla nascita: «Furono immagine del Pastore Buono»

Due momenti della Messa di giovedì mattina, che ha visto la presenza di una delegazione da Rivolta d'Adda e una della parrocchia cittadina di Sant'Alberto

**Giovedì mattina, nella Cripta della Cattedrale, il Vescovo Maurizio ha presieduto la celebrazione eucaristica nella festa di Sant'Alberto Quadrelli, compatrono della Diocesi di Lodi. Pubblichiamo di seguito la sua omelia.**

1. Il 4 luglio 1173, a soli cinque anni dall'ingresso in Lodi, sant'Alberto fu chiamato dal Signore e concluse il servizio episcopale nel compianto di tutto il popolo. Lo aveva logorato la dedizione pastorale, particolarmente a favore dei poveri, sull'esempio di san Bassiano, del quale commemoriamo i 1700 anni dalla nascita. Veneriamo l'uno e l'altro, riconoscenti a Dio e ai padri per averne recato le Sante Reliquie in questa cripta a ricordarci il fondamento di ogni chiesa diocesana nell'unica chiesa: Cristo e gli Apostoli. Bassiano e Alberto furono immagine del Pastore Buono e diedero prova di coscienza e responsabilità apostolica tanto da divenire memoria identitaria che tuttora avvicina comunità ecclesiale e civile alla loro eredità, che è la carità solidale.

2. Col vescovo, i membri del Capitolo per primi la custodiscono nell'Eucaristia, nella liturgia delle ore e nel sacramento della riconciliazione celebrati in Cattedrale, insieme alla parrocchia di Santa Maria Assunta, cui e' dedicata. Il mio grazie nei loro confronti è cordiale. E lo estendo alla Curia (Vicario Generale, Cancelliere, Officiali), al Rettore e al Seminario, all'Opera sant'Alberto, col suo presidente, e particolarmente al parroco di Rivolta d'Adda, nostro canonico, presente col vicario parrocchiale, i ministranti e i concittadini del nostro compatrono. Molto gradita è la partecipazione del parroco e della delegazione di sant'Alberto in città, degli altri sacerdoti e delle rappresentanze di Caritas e Unitalsi, san Vincenzo, Convegno Maria Cristina, Movimento Apostolico Ciechi, Apostolato della Preghiera, Familiari del Clero e Pro Sacerdotio, coi rispettivi assistenti: sono tutti organismi che a diverso titolo si prodigano a favore dei bisognosi.

3. Così, proprio in questi giorni, mentre deploriamo lo sfruttamento vergognoso della povertà, che sottrae ai più svantaggiati e alla collettività le risorse destinate a dignitosa accoglienza, riconosciamo i meriti di quanti invece credono alla forza umanizzante del dono di sé, incoraggiandoli a rimanere al fianco di ogni fragilità, con intelligenza e generosità, senza discriminazioni. Sant'Alberto, che li accompagna, è per loro un appello ad apprendere dal vangelo il senso autentico dell'elemosina (Mt 5,42; 6,1-4): restituire l'amore ricevuto da Dio, cominciando dai sofferenti, per avere sempre la sua misericordia. «Pregheranno per voi le vostre stesse elemosine», commenta san Leone Magno (disc. 10, proprium laudense odierno), definendo «più bisognosi di tutti» proprio i ricchi se insensibili al povero, all'ammalato, al prigioniero, allo straniero e all'esule (ivi), mentre «la carità è un prestito al Signore» (Pro 19,17). Così concepita, la carità libera dalla vanagloria e dal clamore, che umiliano e feriscono, incrementando la continuità per consentire a quanti sono in necessità di superarla, provvedendo poi al sostentamento personale e familiare ed anzi a ringraziare venendo incontro all'altrui precarietà. Mentre diamo speranza, Dio, che vede nel segreto (cfr Mt 6,1), ci ricorda che Egli «ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7), ma chiede di favorire con ogni possibile prospettiva, purché realistica, la riappropriazione in prima persona della dignità compromessa dall'indigenza.

> «La carità non potrà essere occasionale, bensì organizzata, perseverante e lungimirante

4. La carità della chiesa di Bassiano e Alberto non potrà essere occasionale, bensì organizzata, perseverante e lungimirante, attenta ai vicini (in particolare ai senza lavoro e alle famiglie) e a chi viene da lontano fuggendo la violenza in cerca di sopravvivenza. Senza mai dimenticare il di più che la deve distinguere, ossia il perché della vita da cercare ad ogni costo da chi la esercita e da chi la riceve. E «chi cerca trova» (Lc 11,10). È il "perché" a determinare il "come" si vive. I battezzati l'hanno trovato, anche se talora lo dimenticano. Devono gridarlo, specie ai giovani: è il Figlio di Dio e dell'Uomo, da amare perdutamente avendo Egli - per primo e gratuitamente – dato la vita per noi. Solo in Cristo è possibile sacrificarci nella croce della fedeltà, del perdono ricevuto da Dio e offerto, dell'abnegazione, della solidarietà. L'altro non sarà più ignorato, rifiutato, temuto, disprezzato ma semplicemente amato. Bassiano ed Alberto furono testimoni di questo "vivente perché", nel quale abbiamo «il centuplo quaggiù e la vita eterna» (cfr Mc 10, 28-31).

5. Lo stare "Insieme sulla Via", che impegna la diocesi nel tempo pre e poi sinodale, comprende certamente la carità. L'insegnamento di papa Francesco è chiaro: «Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con parresia (interiore libertà)» (70ma Assemblea Cei, 22 maggio 2017).

> «Sant'Alberto è un appello ad apprendere dal vangelo il senso autentico dell'elemosina

*La Vergine Madre e i Santi ci ricordano che Gesù "non è venuto a farsi servire ma per servire" (Mc 10,45). Camminare è servire, formandoci vicendevolmente al vangelo dell'umano secondo Dio, e perciò mendicando dai poveri - non invano – il suo regno. Amen.*

## L'agenda del Vescovo

### Sabato 6 luglio

A **Dalmine,** alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nell'anniversario del bombardamento avvenuto nell'ultimo conflitto mondiale.

### Domenica 7 luglio, XIV del Tempo Ordinario

A **Sant'Angelo Lodigiano**, in Basilica, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa in onore di Sant'Antonio Abate.

A **Pontremoli**, nel Columban's day, alle ore 17.00, concelebra la Santa Messa col Vescovo locale, insieme a Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Merisi per il raduno europeo delle Parrocchie dedicate a San Colombano.

### Lunedì 8 e martedì 9 luglio

Visita alcuni Grest e Campiscuola diocesani.

Riceve alcuni Sindaci di nuova nomina.

### Mercoledì 10 luglio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede il Consiglio degli Affari Economici Diocesano.

### Venerdì 12 luglio

A **Lodi,** nella Casa Vescovile, in serata, incontra col Vicario Generale i Convisitatori della Visita Pastorale.

**COMPATRONO** Monsignor Malvestiti presiederà la Santa Messa domenica 14 luglio

# La Casa per ferie dell'opera diocesana festeggerà S. Alberto con il Vescovo

Tante novità per la struttura in riva al mare, che ha ricevuto in dono da un sacerdote un nuovo calice, una pisside e una patena

di **Raffaella Bianchi**

La Casa per ferie con la sua spiaggia privata: oggi anche i disabili possono raggiungere il mare grazie alle nuove attrezzature. Sotto calice, pisside e patena donati in occasione della festa di Sant'Alberto da un sacerdote che vuole rimanere anonimo

La Casa per ferie San Bassiano, gestita dall'Opera diocesana Sant'Alberto, celebra il compatrono della diocesi. La tradizione si rinnova e quest'anno il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, dopo aver presieduto la Messa in onore di Sant'Alberto il 4 luglio nella cripta della Cattedrale di Lodi, sarà a Bellaria domenica 14 luglio per presiedere la celebrazione delle 18.30. Concelebreranno con monsignor Malvestiti, don Antonio Valsecchi presidente dell'Opera diocesana Sant'Alberto, monsignor Peppino Raimondi che in questo tempo si trova proprio a Bellaria, e monsignor Franco Badaracco parroco dell'Assunta in Lodi che accompagnerà il vescovo. Come ogni anno la celebrazione sarà preparata sul terrazzo della Casa per ferie, con la vista sul mare. Intanto nella cappella della struttura monsignor Raimondi ha celebrato una Messa proprio nel giorno del compatrono, il 4 luglio.

Tra l'altro in occasione della festa di Sant'Alberto la cappella ha ricevuto in dono, da parte di un sacerdote che desidera rimanere anonimo, un nuovo calice, una pisside e una patena.

Una bella realtà, quella della Casa per ferie di Bellaria, che forse non tutti conoscono. Viene raggiunta ogni estate, da giugno a settembre, da singoli e gruppi, Lodigiani ma anche Milanesi e altri Lombardi, e non solo, per una vacanza di relax e attenta alla persona. In particolare per la stagione del 2019 afferma Omar Fasani, responsabile della Casa, che come ogni anno si trova sul posto: «Abbiamo appena realizzato alcuni lavori che hanno portato novità. È stato risistemato l'impianto dell'aria condizionata nella sala da pranzo ad esempio, mentre grazie all'aiuto della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi che ha erogato 4mila euro, abbiamo acquistato attrezzature da spiaggia per diversamente abili e anziani, come una carrozzina che permette l'accesso al mare». Il progetto preso in carico dalla Fondazione Comunitaria si chiama "Accogliamo la diversità" e sul sito www.odsa.lodi.it è possibile visionare i particolare e magari, per chi può, anche sostenere la raccolta ad esso legata.

A proposito del web: oltre al sito internet, la Casa per ferie ha anche una pagina Facebook dove si possono visionare foto recenti che riguardano la struttura e le novità.

E se la Casa San Bassiano è aperta a tutti, forse è utile conoscere quali gruppi la scelgono, così da avere un'idea dell'accessibilità e della tranquillità possibile per ciascuno. «Vengono famiglie e anziani – afferma Omar Fasani -, ma quest'anno è arrivato per la prima volta anche il gruppo Unitalsi di Bergamo. Conta anche il passaparola: l'Unitalsi di Brescia viene infatti per il quarto anno, e sono entrambi gruppi da cento persone l'uno; l'Unitalsi di Lodi per il secondo anno. Non mancano persone da Rivolta d'Adda che solitamente celebrano con noi la festa di Sant'Alberto, originario proprio del loro paese: per esempio un gruppo assiduo è quello della Casa famiglia Spinelli».

Per l'estate 2019 e per chi volesse prenotarsi alla Casa per ferie di Bellaria, occorre dire che la settimana va da domenica a sabato. Ci sono ancora alcuni posti nel mese di luglio, mentre si registra il tutto esaurito per Ferragosto e nelle ultime due settimane di agosto. Nel mese di settembre ci sono ancora posti liberi e quest'anno per la prima volta – fino al 2018 si terminava con la prima settimana - la stagione è stata protratta fino alla metà del mese. ■

**LA SOLENNITÀ**

Il Carmelo di viale Milano a Lodi

## Madonna del Carmelo, nel monastero inizia la novena

Per la solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, martedì 16 luglio, le sorelle carmelitane invitano tutti alla Messa solenne presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, alle 17.30. E l'invito è esteso a tutti i momenti di preghiera e di celebrazione dei prossimi giorni. La novena comincia domenica 7 luglio con la Messa delle 7.15 e delle 9 la domenica, novena che si protrarrà fino a lunedì 15 quando in serata alle 21 ci sarà anche l'Ufficio delle Letture. Martedì 16 la giornata si apre alle 7.15 con la Messa conventuale solenne; alle 8.30 si pregherà il rosario, alle 16.30 la celebrazione dei secondi Vespri e alle 17 ancora il rosario; alle 17.30 dunque la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti. Come sempre, le monache ricordano che tutti sono invitati e i sacerdoti che lo desiderano, possono concelebrare. C'è anche la possibilità di ricevere lo Scapolare del Carmelo, rivolgendosi alle sorelle o al cappellano, don Bassiano Uggè. Alla festa della Beata Vergine Carmelo è inoltre legata l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti, visitando la chiesa del Carmelo dal mezzogiorno di lunedì 15 luglio a tutta la giornata di martedì 16. ■

**R. B.**

**IL VANGELO DELLA DOMENICA**

di **don Cesare Pagazzi**

# Il vero tentato da Satana è Dio

«Anche i demoni si sottomettevano a noi», dicono i settantadue discepoli, ritornando dalla missione. E Gesù rincara la dose: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore». Recentemente papa Francesco ha ribadito che la fede cristiana è un "combattimento". Non si tratta solamente di contrastare la "mentalità mondana", la "pigrizia", la "mediocrità"; nemmeno la "fragilità". Certo, anche questo. Tuttavia, innanzitutto, il combattimento è «contro il diavolo, che è il principe del male» (*Gaudete et Exultate* 159). Non si tratta di arginare e vincere una deficienza umana, ma «un'efficienza, un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore».

Parlando del diavolo, oggi si coglie imbarazzo, sia in chi liquida la questione come un'inerzia del passato, sia in chi al contrario ne parla con eccessiva facilità, presumendo di sapere tutto, perfino il più puntiglioso (e inutile) dettaglio. Converrebbe assumere il criterio adottato dal Nuovo Testamento. Il numero e la varietà dei modi neotestamentari di definire il diavolo mostra fino a che punto questa realtà oscura occupasse l'attenzione dei primi credenti. Sorprende un dato evidente: il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento è contrassegnato anche dalla formidabile crescita della manifestazione demoniaca, non paragonabile a quella delle Scritture Antiche; come se, all'arrivo del Figlio di Dio nella carne, il diavolo ne fosse spaventosamente disturbato, anzi «tormentato» (Mc 5,7), spinto ad agire con «furore» (Ap 12,12). Tuttavia l'interesse del Nuovo Testamento alla realtà demoniaca è molto più discreto, riservato ed è mosso solo dall'istinto di protezione e difesa.

Una cosa è certa: annunciare Cristo prescindendo dalla sua opera di esorcista, trascurando la sua lotta contro il Satana, significa parlare di un Gesù diverso da quello dei Vangeli. Gli esorcismi operati dal Signore sono troppi e troppo rilevanti nell'economia del racconto evangelico per non essere necessari alla rivelazione del mistero di Cristo, dell'uomo e della storia.

Ma perché Satana ce l'ha con noi? La risposta può venire proprio dal suo nome che significa "accusatore". Questa denominazione del diavolo mostra un aspetto poco pensato: il suo vero bersaglio non è l'uomo, ma Dio. Avvelenando le intenzioni e intossicando i desideri, egli punta ad ottenere capi di accusa contro l'uomo, da portare davanti a Dio. Come se il suo scopo fosse addurre prove dell'infame, vergognosa, omicida ingiustizia degli uomini, al fine di convincere Dio circa l'assurdità della sua incomprensibile premura verso di noi. Il vero tentato dal Satana non è l'uomo, ma Dio che dovrebbe smetterla di stimare esseri così spregevoli. Siamo franchi! Il lavoro gli riesce benissimo e non ha nemmeno torto. Il Satana è incantato dalla bellezza di Dio, ma la sua venerazione si trasforma in incantesimo che lo rende indisponibile ad accettare il coinvolgimento di tale splendore nell'ingiustizia, il legame di quell'indescrivibile grazia con l'opaca pesantezza del portamento umano. Satana è l'estremo difensore di Dio, come Pietro lo fu di Cristo, tentando di convincerlo ad evitare la sconfitta della croce. Non per nulla l'apostolo in quell'occasione ricevette dal Maestro lo spaventoso appellativo di "Satana" (Mc 8,33). Devono essere ben potenti le forze divine – la fede, la speranza, la carità – per opporsi alle argomentate, sensate, vere accuse del Satana. Il nostro destino è sospeso ad esse: alla resistenza della sua fiducia, all'energia della sua incomprensibile attesa, alla possanza della sua indecifrabile stima.

**IN EPISCOPIO** L'incontro del Vescovo con Rappresentanti parrocchiali e Rappresentanti parrocchiali giovani

La riunione è stata la prima tappa di un cammino che porterà al convegno per RP e RPG in autunno e poi alla definizione di un percorso

Una folta rappresentanza di laici dalle parrocchie della diocesi di Lodi all'incontro di sabato scorso: alle parole del Vescovo sono seguite quelle del Vicario generale e poi i liberi interventi di RP e RPG

# Verso il "seminario dei laici"

Si è tenuta sabato 29 giugno alle ore 11 nella casa vescovile la prima assemblea dei rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani (RP/RPG), convocati dal Vescovo Maurizio. L'incontro è stato preceduto dalla celebrazione eucaristica alle ore 10 in Cattedrale, nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, presieduta da Mons. Vescovo e concelebrata dai canonici e dai sacerdoti della parrocchia: in questa occasione, sono stati festeggiati mons. Mario Ferrari Bersani, che ha compiuto 95 anni, e i novantenni mons. Piero Bernazzani, mons. Gianni Brusoni e don Franco Gasparini.

La riunione dei rp/rpg è stata aperta dall'intervento di Mons. Malvestiti, che ha richiamato precedenti convocazioni diocesane: quelle del 7 settembre 2015 per l'avvio dell'itinerario pastorale "Nello Spirito del Risorto" e del 26 novembre 2016 dopo il congresso eucaristico nazionale di Genova, come anche l'inizio di ogni anno pastorale, a settembre, con il mandato ai catechisti e agli educatori. L'aver avviato l'assemblea dei rp/rpg con la santa Messa, in cattedrale, nella festa degli apostoli Pietro e Paolo, evidenzia la dimensione ecclesiale dell'appuntamento, con la centralità dell'eucaristia e il riferimento al Vescovo e, per suo tramite, al Papa e alla universale carità della chiesa.

"Preghiera ed entusiasmo": l'invito nella messa crismale del giovedì santo ai sacerdoti è stato esteso ai laici, con l'esortazione a non stancarsi mai. L'identikit del rappresentante parrocchiale, come ribadito più volte, è quello di un battezzato e cresimato responsabile e disponibile a condividere la missione ecclesiale ma la forma concreta della sua collaborazione nel contesto lodigiano non può essere disegnata a tavolino: deve emergere sul campo, in particolare a partire da quanto rilevato nella visita pastorale, secondo le indicazioni già offerte nella lettera pastorale "...per il mondo" (n. 17), che sono state espressamente richiamate. L'incontro del 29 giugno intende essere quindi una prima tappa, che prelude al convegno degli rp/rpg a settembre/ottobre. Diamoci questo anno, ha detto il Vescovo, con appuntamento ideale alla festa dei Santi Pietro e Paolo del 2020, per definire il percorso dei rp/rpg, ossia quel "seminario dei laici" più volte prospettato, che potrà prevedere anche una certa strutturazione, con qualche figura di riferimento e coordinamento. Non si tratta di avere laici amici del Vescovo, ma laici accanto ai sacerdoti, consapevoli di essere parte viva della Chiesa di Cristo che va nel mondo, per condividerne il cammino, in ottica di comunione e missionarietà.

"Insieme sulla via": è il percorso sinodale della chiesa diocesana. "Insieme" non accorpando o sopprimendo comunità, ma avvicinandole sempre di più, prendendo coscienza di quanto sia dilagante l'indifferenza di tanti battezzati, che interpella la nostra responsabilità. "Insieme sulla via": questo primo anno, ha proseguito il Vescovo Maurizio, sarà proficuo per stabilire anzitutto "chi" compone questo "insieme": la comunità ecclesiale, i cosiddetti "lontani", i fratelli di altre confessioni cristiane e altre religioni, stabilendo una alleanza tra credenti; e approfondire "come" essere insieme sulla via, con i tratti della continuità e della rappresentatività che intendono connotare i rp/rpg, nella disponibilità alla formazione, anzitutto spirituale, e poi culturale e pastorale, e così essere vincolo tra fedeli e parrocchia, tra parrocchie e diocesi. Tre segni sono stati evocati in conclusione come richiamo all'impegno personale: la riapertura, a settembre, della Chiesa della Pace a Lodi per l'adorazione eucaristica prolungata; la mensa per i poveri, in Seminario; la prossima realizzazione del nuovo dormitorio per senza fissa dimora.

Dopo l'intervento di Mons. Malvestiti, il vicario generale don Bassiano Uggé ha brevemente illustrato quanto emerso nell'incontro congiunto dei consigli presbiterale e pastorale diocesano del 15 giugno a Villa Barni, nella prospettiva del biennio "pre" e poi sinodale annunciato dal Vescovo nella messa crismale del giovedì santo scorso, nel contesto del cammino pastorale della chiesa laudense dalla celebrazione del XIII Sinodo, nel 1988, ad oggi.

Hanno quindi preso liberamente la parola alcuni rp/rpg, ringraziando per l'opportunità di riflessione e condivisione offerta dal Vescovo con questo primo incontro. La figura dei rappresentanti parrocchiali sta crescendo all'interno delle comunità, stimolando anzitutto i diretti interessati ad una maggiore assunzione di responsabilità. Non si tratta di un'operazione di facciata, ma di uno stimolo rinnovato alla propria formazione e poi alla condivisione, favorendo la crescita della collaborazione nella comunità e tra parrocchie vicine. Nemmeno è chiesto di assumere un ruolo ulteriore rispetto a ciò che già si fa: occorre piuttosto trasmettere la fede che si vive. C'è consapevolezza della fatica che l'avvicinamento tra parrocchie spesso comporta, dovendo superare divisioni interne e l'inerzia di non voler rinunciare ad abitudini consolidate. Tuttavia incoraggia molto, come nell'incontro odierno, l'esperienza di essere in tanti, per camminare sempre di più in un orizzonte diocesano, con la paternità del Vescovo che, in conclusione, ha salutato tutti i presenti dando loro appuntamento al prossimo incontro.

**SANT'ANTONIO** Sul sagrato ci sarà la benedizione della città

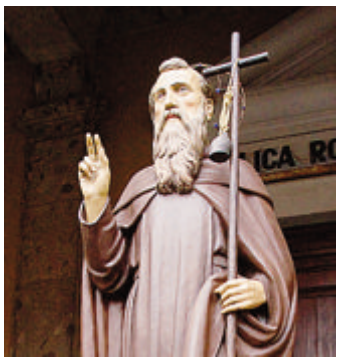
# Il Vescovo a Sant'Angelo per la Messa del "Festòn"

di **Rossella Mungiello**

L'origine della festa è antica e risale alla seconda metà del Seicento, quando la città rischiò di bruciare per un devastante incendio. E da allora, sempre nel segno del ringraziamento al patrono a cui si era appellata la città per salvarsi, non è mai venuta meno la devozione e l'attaccamento alla ricorrenza da parte degli abitanti della città. Sant'Angelo Lodigiano rivive il "Festòn" e si riunisce per le celebrazioni in Basilica, quest'anno presiedute dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Un appuntamento che negli anni ha cambiato volto, ma non si è mai svuotato di senso e di contenuti e continua anzi a coinvolgere i santangiolini, richiamandoli in Basilica.

Il clou della giornata di festa sarà la messa delle 10 nella Basilica dei Santi Antonio Abate e Santa Francesca Cabrini, presieduta appunto dal vescovo Malvestiti, a cui seguirà la tradizionale benedizione della città. Sul sagrato della Basilica sarà presente lo stand informativo dell'associazione Missione Cabriniana Oggi, per far conoscere le attività oggi attive, ma alla ricorrenza partecipano anche altre realtà, segno di un'unione tra le diverse anime della città.


La statua di Sant'Antonio Abate

Il Gruppo Pittori Santangiolini, sodalizio dell'arte attivo da ben 45 anni a Sant'Angelo, celebrerà come di consueto il Festòn con la mostra collettiva "Arte in centro", di stanza in vicolo Orsi, accanto alla Basilica, per la prima volta dedicata a Peppino Pisati, come omaggio al primo direttore artistico del gruppo, oltre che amministratore cittadino di lunga data, scomparso giovedì. La collettiva del gruppo ha preso il nome di "Memorial Peppino Pisati" e si ripeterà ogni anno nel giorno del Festòn.

Anche il Castello Morando Bolognini sarà aperto ed esporrà una serie di scatti fotografici, frutto di due giornate straordinarie di aperture dedicate ai fotografi amatoriali, che hanno avuto la possibilità di dedicarsi al maniero domenica 9 e domenica 23 giugno. I visitatori voteranno gli scatti migliori esposti nelle Sale del Presidio.

**SUI SOCIAL** Coperte termiche sui balconi

Una coperta termica o strisce dorate da postare con l'ashtag #ioaccolgo

# L'ufficio Migrantes aderisce alla campagna per "dire" l'accoglienza

L'Ufficio Migrantes della diocesi di Lodi aderisce alla campagna "Io accolgo" e invita ad esporre al balcone una coperta dorata: poi la si può fotografare e postare sui propri social con l'ashtag #ioaccolgo o inviare all'indirizzo di posta elettronica foto@ioaccolgo.it. All'Ufficio sono disponibili queste coperte termiche, se è possibile viene chiesto un contributo di 2 euro. Altrimenti ciascuno è libero di utilizzare nastri o altri segni sempre di colore dorato, magari appenderli allo zaino o alla borsa o trovare un modo personale per indossarli: a tutti è chiesto poi di condividere la foto.

La campagna "Io accolgo" è stata lanciata a Roma lo scorso 13 giugno da enti e organizzazione della società civile insieme ai sindacati: tra le quarantadue realtà nazionali e internazionali, anche Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, Acli, Comunità di Sant'Egidio, Focsiv, Fondazione Finanza etica e, appunto, Fondazione Migrantes. La campagna si rivolge a tutti coloro che condividono i valori dell'accoglienza, della solidarietà e dell'integrazione, anche come singoli cittadini.

Con la campagna si vuole esprimere di non desiderare un mondo fondato su odio e paura, ma su solidarietà, uguaglianza e libertà; si vuole ricordare che i diritti fondamentali delle persone devono essere tutelati dallo Stato e che la discriminazione e l'esclusione degli stranieri "aumenta la marginalità sociale e produce un'erosione dello Stato di diritto". Ancora, si chiedono politiche efficaci per contrastare povertà e disagio e si ricorda che tantissimi cittadini stranieri che vivono e lavorano in Italia sono una ricchezza per il nostro Paese. Per informazioni, è possibile rivolgersi all'Ufficio Migrantes, che è aperto da martedì a sabato in via Cavour 31, dalle 9 alle 12.15.

**Raf. Bia.**

**ALLA CASA NATALE** Al via gli appuntamenti per la patrona dei migranti

# Il Luglio cabriniano comincia lunedì con le celebrazioni in diverse lingue

Al via a Sant'Angelo il mese di celebrazioni per Santa Francesca Cabrini. Presso la sua casa natale da lunedì 8 luglio a venerdì 13, alle 21, saranno celebrate le Messe nelle diverse lingue. Alle 21 don Angelo Dragoni presiederà la Messa in spagnolo, concelebrata da don Ferdinando Bravi. Martedì Messa in albanese celebrata da don Antonio Giovannini, mercoledì 10 in rumeno da don Eusebio Cozma (partecipano anche gli immigrati ucraini), giovedì 11 in italiano da don Angelo Manfredi, con un'intenzione speciale per gli emigrati italiani. Venerdì 12, Messa in francese presieduta da don Gianfranco Pizzamiglio.

La giornata clou sarà lunedì 15 luglio: alle 7.30 sempre alla Casa Natale, don Antonello Martinenghi presiederà la celebrazione eucaristica. Alle 12, l'Angelus e l'attesissimo Volo delle Colombe, presieduto dal santangiolino don Enrico Bastia nei suoi dieci anni di sacerdozio. Alle 20.45 in Basilica il canto del Vespro e la processione verso la Casa Natale, presieduti da monsignor Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì.

**MARTIRI** Il 12 luglio si ricordano i Santi Vittore, Nabore e Felice. Una riflessione su chi erano i tre giovani e perchè furono uccisi a Lodi

# «La nostra terra li accolse ospitalmente e ricompensa preziosa fu il loro sangue»

**Il 12 luglio è la festa liturgica dei Santi Vittore, Nabore e Felice, martiri. Ma perché furono uccisi? E anzitutto chi erano? Pubblichiamo un ampio stralcio di una riflessione di don Mario Ferrari, pubblicato sul "Cittadino" nel 2003 in occasione dei 1700 anni dal martirio.**

L'unica fonte sulla vicenda dei tre martini (a Nabore e Felice si deve aggiungere Vittore, che ha avuto una storia diversa per sepoltura e culto) è un inno in loro onore composto sicuramente da Sant'Ambrogio. Dice che erano militari provenienti dalla Mauritania, la fascia settentrionale occidentale dell'Africa corrispondente all'attuale Algeria, Tunisia, Marocco, divenuta provincia romana nel 42 d.C. Ciò non vuol dire che le loro famiglie fossero tutte originarie della Mauritania. Solo Nabore ha un nome che rivela una provenienza semitica: dall'ebraico nabi ossia profeta. Gli altri due, con ogni probabilità, discendevano da famiglie di coloni o militari immigrati dall'Italia. Certo è che essi, come moltissimi altri giovani dell'età imperiale, avevano intrapreso il servizio militare sia per tradizione familiare, sia per bisogno. Del resto il servizio militare era interpretato generalmente come servizio di polizia statale. Non si sa in quale tipo di reparto essi vennero arruolati, ma vennero collocati di stanza a Milano dove aveva la sua sede ufficiale l'Augusto di Occidente. Vennero condannati come obiettori di coscienza. Obiettori non nel senso che intendiamo adesso ossia come rifiuto del servizio militare, ma nel senso di non potere più far parte di un esercito che intendeva obbligare anche le coscienze degli adepti al culto del sovrano (adoratio). Ritennero inconciliabile il culto imperiale con la loro fede. Decisi nella loro obiezione deposero le armi. Subirono evidentemente un processo ma resistettero sulle loro posizioni di fede. La condanna a morte prevedeva la decapitazione con spada. Sant'Ambrogio scrive: «La fede poi fa da scudo al soldato e il suo trionfo è la morte. A noi li invidiò il tiranno e li inviò al martirio nella cittadina di Lodi». Alessandro Caretta approfondisce anche il perché sede del martirio fu l'oppidum laudense e non Milano e quali furono le ragioni della translazione dei resti a Milano. Quanto all'anno probabile in cui i tre soldati sono stati uccisi, va collocato tra il 301, epurazione dell'esercito e il 1° maggio 305 giorno dell'abdicazione di Diocleziano. Ci basta per ora osservata che gli albori della comunità cristiana ossia della chiesa che è in Lodi, sono stati irrorati dal sangue di giovani stranieri. Ancora Sant'Ambrogio gli dice: «Forestieri nella nostra terra, solamente ospiti sul nostro suolo». L'arcano disegno della storia e della provvidenza che volle l'italo suolo territorio di emigranti e di emigrati riserva alla nostra chiesa lodigiana il sacrificio e la benedizione di sconosciuti giovani stranieri che, come scritto nella liturgia degli apostoli: "plantaverunt ecclesiam sanguine suo. Hanno piantato la chiesa con il loro sangue". La terra è di Dio e Dio l'ha data gli uomini. Non ad alcuni uomini. L'ha affidata a tutti con i suoi beni da fruttificare e da distribuire con intelligenza e giustizia. Comunque nel tempo della mobilità globale non sappiamo se è più quello che, anche oggi, noi diamo o noi riceviamo dallo straniero e dal forestiero. Ancora Sant'Ambrogio nel suo bellissimo inno scrive: «La nostra terra li accolse ospitalmente e ricompensa preziosa ne fu il loro sangue». 12 luglio 303: Nabore, Vittore e Felice dopo 17 secoli il loro ricordo liturgico rimane. È la nostra riconoscenza.

Il martirio (Basilica dei XII Apostoli)